

Quotidiano

Direttore: Alessandro Notarstefano Lettori Audipress 12/2015: 14.057

Il congresso Siap su "Immigrazione e Sicurezza"

Migranti, Messina è cresciuta e oggi dà lezioni di accoglienza

Il questore: polizia pronta ad affrontare l'emergenza senza timori**Claudia Benassai**

«A Giuseppe Antoci va tutta la nostra solidarietà sincera perché si è messo in testa di rivoluzionare il parco dei Nebrodi, chiedendo a tutti il certificato antimafia». Con queste parole, il giornalista della Gazzetta del Sud, Nuccio Anselmo, ha aperto l'ottavo congresso Provinciale del Siap, sull'immigrazione e la sicurezza, tenutosi al Capo Peloro Resort.

Un incontro importante, nel corso del quale si sono seduti allo stesso tavolo, per dialogare e

Il presidente dell'ente Parco dei Nebrodi Antoci, ha ricordato come gli italiani siano stati migranti

a fare il punto della situazione tutti gli attori principali della gestione dei migranti. «Voglio ringraziare chi ha organizzato questa giornata - ha detto il questore Giuseppe Cucchiara - perché incarna una sensibilità di cui abbiamo bisogno. Penso che sia giusto approcciarsi alle sfide con responsabilità perché, comunque, Messina è destinata a essere impegnata ad accogliere i migranti. La polizia è pronta ad affrontare tutto senza alcun timore e in generale, bisogna dirlo, noi tutti insieme, diamo lezioni di accoglienza». Un'accoglienza che è iniziata nel 2013 che è sempre stata accompagnata da molte polemiche.

«Molti appunto ricordano le discussioni sulle tendopoli, sulla gestione dei minori, però non bisogna dimenticare - ha precisato la dott. Matilde Mulè, vice

capo gabinetto del prefetto - il lavoro che è stato fatto a monte, e tutti i professionalisti che hanno messo a disposizione le loro competenze. Prezioso - ha ricordato - il lavoro dell'Asp, della Croce Rossa, e degli esperti di epidemiologia. Abbiamo fatto tanto, soprattutto per i minori, ma il lavoro sulla prima accoglienza non basta e per questo bisogna cominciare a pensare che l'immigrazione non è un'emergenza ma una costante».

Commosso il presidente del parco dei Nebrodi, Antoci, che ha sottolineato l'eccezionalità

del grande lavoro della Polizia e della città tutta: «I modelli sono valori da esportare - ha chiarito - Tutti noi siamo stati migranti e gli uomini non vanno lasciati morire. Certo, bisogna differenziare gli onesti dai disonesti e questi ultimi li dobbiamo ripetere al mittente». Particolarmente importante e chiarificatore l'intervento dell'assessore Nina Santisi, e diverse le questioni da lei approfondate.

La prima notizia è che l'hot-spot a Messina non si farà, e la seconda è che il Comune punta sempre di più a diventare un modello virtuoso, come quello di Riace, perché Messina vuole essere una città che accoglie e include, perché i migranti hanno dimostrato di essere un'opportunità.

E forse è questo quello che la cittadinanza fatica a capire, lo straniero purtroppo è sempre visto con diffidenza: «Bisogna fare propria la diversità. Anche ai miei colleghi ripeto spesso, - ha chiosato Adalgisa Di Brisco, dirigente dell'Ufficio immigrazione, - che quando si incontra uno straniero non bisogna mai dimenticare che siamo tutti esseri umani».

C'è poi un altro intervento urgente da fare: i minori devono essere subito trasferiti nel resto d'Italia perché qui si crea un tappo». A conclusione, l'intervento tecnico della professore Elvira Ventura, che ha parlato, tra le altre cose, della necessità, soprattutto etica, di dare a chi muore un nome. Infine i saluti rivolti ai tanti partecipanti dal segretario nazionale del Siap, Luigi Lombardo. *

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO SILVIO FELICE

«Una sfida per istituzioni collaudate»

In questo periodo - ha ricordato ieri il segretario provinciale della Siap, Silvio Felice - masse ingenti di persone si spostano, anche da un Continente all'altro, per sfuggire alle guerre o alla fame. Donne, uomini e bambini: molti muoiono annegati in mare, anche nell'indifferenza». La crescente instabilità degli Stati nel sud del Mediterraneo fa aumentare il numero di persone dirette verso l'Ue.

Una sfida enorme: «Gestire l'immigrazione significa infatti:

garantire la sicurezza per coloro i quali si imbarcano sulle carrette; assicurare il soccorso in ogni caso; garantire la prima accoglienza; gestire la permanenza; attuare tutte le salvaguardie umanitarie; rispettare la multiculturalità; far rispettare le norme; gestire l'integrazione; studiare i flussi; attenzionare le eventuali minacce relative all'ingresso di terroristi; perseguire la tratta degli esseri umani. Ne consegue che significa anche tutelare la sicurezza dei Paesi

che accolgono tanti disperati. Anche a Messina si nota la presenza di soggetti appartenenti alle più svariate etnie, i quali - in attesa di collocazione o rimpatrio - vagano lungo le strade. Si desume che la gestione equilibrata del fenomeno diviene molto macchinosa e necessita di Istituzioni mature, autorevoli e ben coordinate al solo fine di promuovere e riconoscere la dignità dell'uomo, legata alla crescita del bene comune, della legalità e sicurezza interna».



La dirigente dell'ufficio Immigrazione Di Brisco s'è soffermata sulla questione dei minori



Quotidiano

Direttore: Alessandro Notarstefano Lettori Audipress 12/2015: 14.057



Il tavolo dei relatori. Felice, Longo, Mulé, Di Brisco, Cucchiara, Antoci, Santisi, Ventura e Anselmo